



Die Konrad-Adenauer-Stiftung
La Fondazione Konrad Adenauer

lädt ein zu
invita al

Veranstaltungsreihe zum Thema
Ciclo di manifestazioni sull'argomento

Das Christentum als Motor der Moderne ***Il cristianesimo come motore per la modernità***

Dienstag, 22.Juni, 17.00 Uhr / Martedì, 22 giugno, ore 17

Das Christentum und Neue Soziale Fragen ***Il cristianesimo e le nuove questioni sociali***

Ort/ Luogo: Istituto Luigi Sturzo,
Via delle Coppelle 35 – Roma

Programm / *Programma*

Einleitung und Moderation / *Introduzione e conduzione:*

Prof.ssa Tiziana Di Maio

Dozentin für Geschichte internationaler Beziehungen an der Universität LUMSA
Docente di Storia delle relazioni internazionali presso l'Università LUMSA

Grußwort / *Saluto*

Wilhelm Staudacher

Leiter der Konrad-Adenauer-Stiftung Rom

Direttore della Rappresentanza della Fondazione Konrad Adenauer a Roma

Vorträge / Discorsi

Staatssekretär Dr. Hermann Kues

Parlamentarischer Staatssekretär im Familienministerium
Segretario di Stato presso il ministero della Famiglia

On. Savino Pezzotta

Membro della Camera dei Deputati
Mitglied der italienischen Abgeordnetenversammlung

Prof. Francesco D'Agostino

Dozent für Rechtsphilosophie, Universität „Tor Vergata“
Docente ordinario di Filosofia del Diritto Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"

Konferenzsprachen: italienisch und deutsch

Lingue del simposio: italiano e tedesco

È prevista la traduzione simultanea

Wir freuen uns auf Ihr Kommen! / Saremmo lieti se volesse accettare il nostro invito!

Ihr Wilhelm Staudacher

Bitte sagen Sie uns kurz Bescheid, ob Sie teilnehmen können! / È gradita gentile conferma!

Einleitung in das Thema

Das Leitthema beruht auf der Erkenntnis, dass es in Italien im politischen Denken katholischer Prägung eine lange starke Tradition gibt, die die Ansicht vertritt, dass das Christentum die treibende Kraft von Fortschritt, Zivilisation und Modernisierung Europas und der Welt sei. Ohne Christentum keine Vorstellung von Recht und Würde des Menschen, von den Grenzen staatlicher und politischer Macht, von der Unverfügbarkeit der Person, von dem Anspruch eines Jeden auf Bildungs- und Leistungschancen, Emanzipation und Mündigkeit, von Solidargemeinschaft, etc.

Christentum wird also in dieser Spielart des katholischen Denkens nicht verstanden als Bollwerk gegen die Moderne, sondern im Gegenteil als deren Motor. Nicht das Mittelalter wird verklärt, sondern Gegenwart und Zukunft werden (durchaus in heilsgeschichtlicher Perspektive) im Sinne einer Fortschrittsgeschichte begrüßt. „Moderne“ gilt dementsprechend nicht als Teufelswerk, gegen das man sich nur defensiv zur Wehr setzen und abgrenzen muss, sondern ist sozusagen die progressive und positive Entfaltung der dem Menschen geschenkten Gaben. Negative Begleiterscheinungen des Fortschritts müssen deswegen nicht geleugnet werden! Moderne heißt im positiven Sinn auch: Emanzipation und Eigenständigkeit (aber nicht totale Eigengesetzlichkeit) des Politischen; damit verbindet sich die Forderung nach politischer Selbstgestaltung der Zivilgesellschaft aus christlichem Geist, ohne als Sprachrohr religiöser Dogmen oder kirchlicher Interessen aufzutreten. Es herrscht bei diesen Denkern die Überzeugung: Das Christentum ist gut und „nützlich“ für eine freiheitliche Bürgergesellschaft; umgekehrt braucht das Wort Gottes den Staat aber nicht und auch nicht staatliche Instrumente, um sich durchzusetzen!

Die Positionen des italienischen „demokratischen Katholizismus“ sind den Leitideen der deutschen Christdemokratie eigentlich ziemlich ähnlich in der positiv-dynamischen Wahrnehmung des christlichen Menschenbildes und zugleich in der besonderen Sensibilität für das immer delicate Verhältnis von Demokratie und Religion. Es ist schwer einzuschätzen, wie stark zahlenmäßig in der italienischen Bevölkerung heute solche reformerischen christlichen Positionen sind. Die Tatsache, dass die Democrazia Cristiana implodiert ist, ist sicher kein Indiz dafür, dass es sie nicht (mehr) gibt.

Introduzione all'argomento

Il tema conduttore si basa sulla constatazione che in Italia esiste una lunga e forte tradizione di pensiero politico di impronta cattolica, secondo cui il cristianesimo costituisce la forza propulsiva del progresso, della civilizzazione e della modernizzazione dell'Europa e del mondo. Senza il cristianesimo sono inconcepibili il diritto e la dignità dell'uomo, i limiti del potere statale e politico, l'indisponibilità della persona, il diritto di ciascuno alle opportunità di istruzione e produzione, l'emancipazione e la maturità, la comunità solidale ecc.

Perciò il cristianesimo in questa accezione del pensiero cattolico non è inteso come baluardo contro la modernità, ma al contrario come il suo elemento propulsore. Non si trasfigura il medioevo, ma il presente e il futuro sono salutati (nella chiara prospettiva della storia della salvezza) nel senso di una storia del progresso. Di conseguenza, la "modernità" non è considerata come opera del diavolo, nei confronti della quale occorra assumere posizioni difensive e di distanziamento, ma piuttosto come sviluppo progressivo e positivo delle doti di cui si è fatto dono all'uomo. Perciò occorre non rinnegare i fenomeni concomitanti del progresso! La modernità in senso positivo significa anche emancipazione e indipendenza (ma non autonomia totale) del politico. A ciò si ricollega la richiesta di autoformazione politica della società civile nello spirito cristiano, senza per questo dover agire da megafono per i dogmi religiosi o gli interessi della Chiesa. Questi pensatori sono animati dalla convinzione che il cristianesimo è buono e "utile" per una società civile liberale, mentre all'opposto la parola di Dio non ha bisogno né dello Stato né degli strumenti dello stesso per affermarsi!

Le posizioni del "cattolicesimo democratico" italiano sono le idee guida della democrazia cristiana tedesca, che sono in realtà assai simili in relazione alla percezione positiva e dinamica dell'immagine cristiana dell'uomo e insieme alla particolare sensibilità nei confronti del rapporto sempre delicato tra democrazia e religione. È difficile valutare la forza numerica odierna di tali posizioni riformatrici cristiane all'interno della popolazione italiana. Tuttavia, il fatto che la Democrazia cristiana sia implosa, non è certo un indizio del fatto che essa non esista (più).